

UNA NUOVA LAICITA' - Spunti

Dal libro del Card. Angelo Scola

Raccontarsi per riconoscersi

E' necessario un nuovo ripensamento sulla laicità,
sia in riferimento alla Società civile, sia allo Stato.

Ce lo impone il passaggio rapido dalla modernità al post-moderno,
che ha gli aspetti più clamorosi
nella globalizzazione,
nella civiltà delle reti,
nell'imponenza delle scoperte biotecnologiche,
nel processo di "meticcio di civiltà"

Il Card. Ratzinger, da Habermas, concludeva:
parlare di "etica globale" è astratto, per cui

**l'unica strada percorribile è piuttosto
la disponibilità ad apprendere e
l'autolimitazione da entrambe le parti.**

Senza tener conto di questi aspetti, non resta alternativa al conflitto di civiltà,
che fa regredire allo scontro estremo tra ideologie nemiche.

**Alla genesi di una società civile e di un'istituzione statale laica,
c'è un problema di base**

**che nasce dallo statuto stesso della persona umana,
posta in relazione dinamica con l'altro:**

come comporre equamente i diritti e doveri, identità e differenze,
destinate, diversamente, a contrapporsi?

"L'io esiste sempre e solo riferito a un tu!"

Per questo, nell'uomo, la capacità relazionale

non è qualcosa di accessorio, ma costitutivo. Appartiene alla sua natura.

**Chi si pone, perciò, come soggetto di dignità e di diritti originari e inalienabili,
deve riconoscere l'altro da sé come soggetto differente e
dotato di pari dignità e diritti.**

Ciò fa vedere la radice antropologica della societas:

l'individuo non mai pensabile

se non in relazione sociale con altri soggetti di pari dignità.

Se dunque il nesso tra identità e differenza è insuperabile e produttore di società
il modo concreto con cui gli uomini vivono il loro essere in essenziale relazione
è il riconoscimento;

infatti chiedono di essere identificati e accettati
nella loro irriducibile dignità di soggetti
e insieme li mette in relazione:

dire io, affermo il tu e gli chiedo di riconoscermi come io.

In questo fatto sta la genesi primaria del potere, che, in ultima analisi,

è il potere di riconoscimento dall'uno dato all'altro
sulla base del reciproco bisogno.

**Ma se siamo nella condizione di esercitare il potere di riconoscimento,
si esercita anche un potere di autorità.**

Questa, come si pensa oggi, non può essere sentita come giogo,
ma come vincolo interno al dinamismo della stessa libertà,
che, per questo, non perde affatto la sua sovranità.

Tutto questo dà vita alla Società civile,

che non è costituita da una somma di individui,
perché, la relazione, è costitutiva della persona.

Nella società si esprimono, infatti, corpi intermedi primari,
come la famiglia e le comunità di prossimità

(v. appartenenza religiosa, di solidarietà, associazioni, sindacati, imprese di vario genere ecc.)

Società, perciò, significa essenzialmente dialogo,

**reciproca narrazione della propria soggettività,
a partire dai beni materiali e spirituali che abbiamo in comune,
in un continuo progressivo e reciproco riconoscimento.**

**Tutto questo, però, non porta sempre alla promozione dell'altro,
ma, purtroppo, anche alla sua manipolazione,
alla sua custodia o alla sua cattura o schiavitù.**

In tutto ciò, come istanza superiore,

lo Stato deve essere laico, cioè

**la sua non identificazione con nessuna delle parti in causa,
la sua non identificazione con qualsivoglia “visione del mondo”.**

**Questo, però, non vuol dire essere “indifferente” o del tutto neutrale
ai grandi valori che stanno alla base di uno stato democratico,**

come quelli delle libertà civili e politiche, della convivenza dialogica,
del rispetto delle procedure per il consenso,
teso però a perseguire instancabilmente il “com-promesso nobile”
che ha nel popolo il suo arbitro insindacabile.

Su questo, il popolo,

**non potrà essere surrogato da qualsiasi altra autorità
che pretenda di interpretare i suoi bisogni.**

Quali garanzie da parte di uno Stato laico?

In una società plurale, una piena laicità,
deve richiedere le migliori condizioni possibili
per promuovere soggetti personali e sociali,
tesi al dialogo e al reciproco riconoscimento,
in vista della più ampia e armonica intesa,
richiesta dal bisogno primario
della condivisione dei beni comuni, materiali e spirituali.

**Ma tutto questo com'è possibile
se non c'è accordo, soprattutto,
su quali siano i beni spirituali?**

Questo sarà possibile

se le proprie differenze
potranno essere sempre e solo
proposte alla libertà dell'altro,
nel rigoroso rispetto dei diritti di tutti
e, nel dialogo, poter così imparare
che cosa sia il bene comune.

Da non dimenticare che lo stato
deve proteggere il libero dibattito,
ma non potrà essere, però,
indifferente al risultato del confronto democratico fra le parti.

**A discernere è il popolo,
con la sua storia e la sua sensibilità,
sia pure attraverso i suoi legittimi rappresentanti,
nel rispetto dei diritti
ma anche dei doveri sanciti dalla Costituzione.**

**Lo stato, però, nel migliore dei modi,
deve salvare anche il diritto di ogni minoranza (*compromesso nobile*).
E' bene anche non dimenticare che,
il prevalere, nella maggioranza,
di un certo tipo di legislazione,
salvo sempre il riconoscimento
e l'esercizio dei diritti fondamentali personali,
per il ben convivere civilmente,
quando si è lontani dalle proprie, territoriali e specifiche leggi,
comporterà, realisticamente e senza forti contraddizioni,
qualche inevitabile limite e sacrificio nelle minoranze.**